



STORIADELMONDO

Periodico Telematico di Storia e Scienze Umane

© Angelo Gambella 2017-26 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 102 (2026)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Angelo Gambella 2017-26 – già © Drengo srl 2002-2017 - Proprietà letteraria riservata

Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale

Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002

Direttore responsabile: Roberta Fidanzia

ISSN: 1721-0216

Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Luca Bugada

Recensione di Marco Valle, *Andavano per mare. Scoperte, naufragi e sogni dei naviganti italiani*

Marco Valle, giornalista e saggista, giornalista e saggista, torna ad appassionare e a emozionare gli amanti del mare, prendendo il largo, lungo rotte storiche obliate dalla storiografia ufficiale, in compagnia di lettori desiderosi di conoscenza, di narrazioni avventurose e di un pizzico di follia. Con il suo ultimo documentato saggio, intitolato *Andavano per mare. Scoperte, naufragi e sogni dei naviganti italiani* (Ed. Neri Pozza), l'autore raggiunge una piena maturità descrittiva e argomentativa, coniugando mirabilmente l'intento divulgativo con la solidità metodologica della ricerca scientifica, confezionando uno scritto mosso dalla precisa volontà di ridestare una coscienza comune, decisamente sopita e distratta. L'elemento liquido, che abbraccia le coste del Patrio Stivale, ammonisce e rammenta, oggi più che mai, come "il mare [sia] il nostro passato", ma anche, e soprattutto, "il nostro domani": "La marittimità rimane per l'Italia una prospettiva forte e, forse, l'unica possibile. Da qui il bisogno di una narrazione. Ed è proprio quello che manca a quest'Italia, da secoli cocciutamente interrata, un Paese che ha voltato le spalle alla sua eredità marinara, che ha dimenticato navi e naviganti, scordato tenaci capitani e curiosissimi scrittori, rimosso visionari e scopritori".

Non si tratta, pertanto, di una silloge, o di un'antologia, di racconti gradevoli, ma di un testo profondo, dal valore programmatico, animato da un intendimento tanto nobile quanto necessario, cioè quello di rendere vivo e fertile un passato dall'incommensurabile valore culturale, intercettando la curiosità di uomini e genti intelligenti, offrendo prospettive e rotte da seguire, pensieri lunghi, alternative alla piattezza e all'omologazione odierne. La rinascita e la grandezza di un popolo avocano avidamente una certa familiarità con il sapere, una progettualità costruttiva edificata sullo studio, nonché un appetito intellettuale da coltivare quotidianamente, alimentandolo con la delicatezza della bellezza, mediante la forza della ragione.

Andavano per mare, attraverso presentazioni puntuali e accattivanti, dona al lettore un quadro fascinoso di "avventure straordinarie e rischiosissime, ritmate dal frastuono dei marosi e dall'alito dei venti, in balia della solitudine, del sole, del gelo, dalla sete e dalla fame", "storie di uomini di mare ma anche di astronomi geniali, temerari letterati, giramondo inquieti", nella più ferma convinzione che "senza mistero non vi è conoscenza", "tantomeno ricchezza e fama".

Valle, nelle oltre trecento pagine del suo importante contributo letterario, tratteggia un'epopea in prosa, facendovi spesso capolino con pensieri personali, muovendo critiche, sollevando obiezioni e offrendo spunti continui di riflessione, fondendosi con la propria opera. L'autore si nasconde e riemerge continuamente, conscio della dimensione tridimensionale del mare, della scrittura stessa, accompagnando Cristoforo Colombo nel suo errare, nonché difendendolo dalle derive della *cancel culture* e dalla miopia del *politically correct*, assistendo all'ascesa e al declino delle grandi Repubbliche Marinare, simpatizzando per i vari Verrazzano, Vespucci, Pigafetta, Caboto, naufragando empaticamente su spiagge deserte, avendo per compagnia i dimenticati di ogni epoca e tempo. Un'opera che rende giustizia alla memoria di uomini grandiosi, alle politiche di statisti, alle navi inabissate negli oceani più remoti, a imprese sportive, a gesti eroici compiuti durante stupidi conflitti, istantanee dell'Italia migliore, speranze che si stagliano

all'orizzonte, di tricolore ammantate: “Ed ecco la ragione, il motivo di questo lavoro. Ritrovare e raccontare alcuni tra i tanti – marinai, mercanti, corsari, scienziati, sognatori, sportivi... - che in ogni tempo e a ogni latitudine, dall'Alto Medioevo al terzo millennio, hanno “battuto le onde” per mestiere o per passione, per combattere o commerciare, per fame di gloria o sete di conoscenza, per vincere un'Olimpiade o soltanto (perché no?) per puro diletto. E allora, una volta di più, armiamo la prora e salpiamo verso il mondo... Buona navigazione”.